

La nuova Cigo non consuma il plafond degli aiuti

Per accedere alle misure di sostegno vale l'inquadramento aziendale

Enzo De Fusco

Mancano ancora due pezzi del puzzle per completare il quadro normativo e di prassi per contrastare gli effetti del coronavirus su lavoratori e imprese: si tratta del decreto legge in approvazione venerdì 13 che contiene le misure economiche che superano il precedente decreto legge 9/2020; e subito dopo la circolare Inps per fornire istruzioni operative sulle procedure da seguire.

Il Dl 9/2020 approvato nei fatti è stato superato già dalle ordinanze della Presidenza del consiglio dell'8 e del 9 marzo scorso circa l'individuazione dei perimetri meritevoli di tutela a diversi livelli. Infatti, proprio l'ordinanza del 9 marzo ha esteso a tutto il territorio nazionale una serie di misure, anche rigide, finalizzate a contenere la diffusione del virus.

Tenuto conto che ora mai l'emergenza è divenuta nazionale, è ragionevole ritenere che le tutele previste dall'articolo 13 del Dl 9/2020, per effetto del decreto di prossima approvazione, possano sostanzialmente estendersi a tutto il Paese.

Questo significa che ogni datore di lavoro che si trova in una condizione di dover sospendere o ridurre l'attività lavorativa ha il diritto di accedere a un ammortizzatore sociale.

Ma il tipo di strumento dipenderà dall'inquadramento previdenziale. Secondo il Dl 9 se l'azienda ha già una copertura di Cigo o del Fis potranno avvalersi di questi strumenti e i periodi di trattamento ordinario di integrazione salariale e assegno ordinario non sono conteggiati ai fini delle durate massime complessive dal decreto legislativo 148/2015. Ossia,

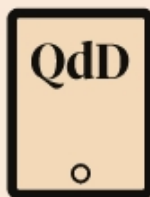
conviene attendere il nuovo decreto al fine di accedere allo strumento con la maggiore flessibilità possibile.

L'articolo 13 prevede, inoltre, che questo ammortizzatore speciale potrà essere attuato senza la necessità della consultazione sindacale e presentando l'istanza anche oltre i termini ordinari previsti rispetto all'inizio della sospensione o riduzione. La domanda, in ogni caso, deve essere presentata entro la fine del quarto mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa, che in ogni caso non può essere superiore a tre mesi.

Un aspetto non poco rilevante riguarda le aziende tra 5 e 15 dipendenti iscritte al Fis ma che in base alle regole generali non potrebbero accedere all'assegno ordinario.

QUOTIDIANO

DEL DIRITTO



AUTORICICLAGGIO/IVA

La transazione «finta» per pulire il denaro

Domiciliari per l'associazione a delinquere finalizzata all'evasione di imposta e all'autoriciclaggio. Il sistema prevedeva l'utilizzo di società di comodo attraverso le quali fare bonifici all'estero per il pagamento di fatture inesistenti, facendo poi rientrare i contanti

— **Patrizia Maciocchi**

Al fine di fornire la tutela più ampia il comma 4, articolo 13 prevede che l'assegno ordinario è concesso anche ai dipendenti di datori di lavoro iscritti al Fondo di integrazione salariale (Fis) che occupano mediamente più di cinque dipendenti.

Infine, l'ammortizzatore speciale per le zone rosse si applica ai lavoratori che risultano dipendenti alla data del 23 febbraio 2020 quindi, retroattivamente rispetto all'introduzione della tutela speciale. A questo punto, per effetto dell'estensione nazionale dell'emergenza, appare inevitabile che questo modello di ammortizzatore possa essere esteso a tutto il territorio nazionale.

Sono diversi gli aspetti da considerare. In Italia ci sono molte aziende che non hanno né la Cigo né l'assegno ordinario (Fis). Si tratta di aziende micro come quelle commerciali e del turismo fino a cinque dipendenti, ma anche quelle molto grandi come, ad esempio, le imprese della grande distribuzione oltre i 50 dipendenti.

Quindi è ragionevole che queste aziende possano accedere a un ammortizzatore in deroga così come già accaduto. L'utilizzo di un ammortizzatore sociale avrà un effetto importante sugli stipendi dei lavoratori in quanto ridurrà il netto di circa il 30 per cento: per uno stipendio di 1.600 euro lordi, una giornata di Cigo produce un netto in busta paga di 36 euro a fronte di una retribuzione netta ordinaria di 50 euro.

Si pone poi un tema di modalità di pagamento dell'indennità. Le aziende che hanno la Cigo o l'assegno ordinario (Fis) è ragionevole che possano accedere al sistema del conguaglio in Uniemens seguendo le regole già tracciate per questi ammortizzatori. Per chi accede alla Cigo in deroga, sulla base delle esperienze passate il pagamento non potrà che essere diretto tra Inps e i lavoratori

Decreto legislativo 146/2015. Ovvia-
mente prima di presentare l'istanza

il testo integrale dell'articolo su:
quotidianodiritto.ilsole24ore.com

Autore: <https://www.linkedin.com/company/impresenavoratori/>

© RIPRODUZIONE RISERVATA